

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est: le regioni più
amate e quelle meno

Il Gazzettino, 27.05.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 15 e il 19 marzo 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1037 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

“MAI IN CAMPANIA”, IL NORD EST CHE RIFIUTA SENZA CONOSCERE

di Ulderico Bernardi

Il Veneto è una categoria dello spirito, ha scritto Guido Piovene. Intendeva tante cose riguardo al modo con cui gli abitanti di questa parte d'Italia guardano alla propria terra. Non escludendo quel tanto di narcisismo che sempre si accompagna al persistente radicamento. Compiacersi dell'appartenenza alla cultura regionale è cosa buona, fino a quando non precipiti nella chiusura verso l'altro e l'altrove. Un rischio sempre possibile. Sembrerebbe confermarlo anche questa indagine sull'atteggiamento di veneti e friulani verso le altre regioni d'Italia.

Le più amate, e, al rovescio, quelle dove non si andrebbe a vivere. In verità l'analisi delle risposte richiede molta cautela. I soggetti interpellati, per esempio, conoscono davvero la natura, la cultura, il carattere delle varietà regionali di cui si compone il nostro Paese? Prendiamo la Campania, che figura (o meglio, sfigura) al primo posto tra le regioni dove non si andrebbe a vivere. Quanti veneti e friulani conoscono la magnifica costiera amalfitana o hanno visitato lo straordinario museo di Capua, Phaestum, le bellezze di Capodimonte? E la vivace simpatia dei napoletani, la finezza di tanti intellettuali partenopei, la poesia e il canto di questa città? Tutto sommerso dalle scoasse, ogni aspetto del buon vivere campano oscurato da quelle immagini orripilanti, che hanno sconvolto il mondo. Una risposta d'istinto, più che una ponderata valutazione della scelta di scartare ogni ipotesi di residenze in quei luoghi.

Naturalmente c'è da dire che in controluce emergono quelle che sono le paure di veneti e friulani, innamorati dei loro paesi. Come l'angoscia per la sicurezza, che emerge quando si mettono in fila nel rifiuto dell'idea di considerare la volontà di andare a vivere, nell'ordine, Campania, Calabria e Sicilia. Ma anche le preoccupazioni per l'ambiente, e il senso di estraneità che si avverte riguardo alla metropoli, che pone la Lombardia subito dopo, al quarto posto.

L'opinione pubblica del Nord Est si sente stretta alla gola all'idea della camorra, della 'ndrangheta e della mafia. Che nell'immaginario collettivo vengono vissute come la mano protesa del crimine a strozzare la quotidianità. L'incapacità degli amministratori fa il resto, e l'insieme delle disgrazie sociali che affliggono queste peraltro splendide regioni finisce col portare a un rifiuto massiccio. Molto, insisto, si deve alla scarsa o

scarsissima conoscenza riguardo alle regioni del nostro Mezzogiorno: i silenzi, la bontà dell'acqua e del vino in Basilicata; gli incanti della Puglia, tra Otranto e Santa Maria di Leuca; le emozioni suscitate dai templi di Agrigento, dalle cave di Cusa e Selinunte, in Sicilia. Solo per dire dei luoghi, ma senza dimenticare la disponibilità, lo spirito di accoglienza delle comunità locali.

Patetica appare, nell'inchiesta di cui stiamo parlando l'influenza esercitata dall'ideologia, piuttosto che altri fattori di giudizio nella scelta. Per cui apprendiamo che i portatori di una visione "di sinistra" (PD, Sinistra Arcobaleno) veneti e friulani, collocano al primo posto, tra le regioni più amate, la Toscana, probabilmente mettendo insieme nell'apprezzamento il colore politico prevalente in quei luoghi, il catturante richiamo radical chic di spiagge elitarie come Capalbio, e l'indubbio fascino di un paesaggio trapunto di cipressi svettanti sulle colline tra vigneti famosi. Gli altri, di diversa tendenza (PdL-LN e UDC) proclamano maggioritariamente il Veneto, la loro propria regione, come preferita. Anche qui non è certo estranea la visione politica.

L'interessante di questa inchiesta sta comunque nell'evidenziare quanto sia ancora lontana l'omogeneizzazione del concetto di italianità. In sostanza, il D'Azeglio aveva ben ragione quando diceva ai compagni risorgimentali che fatta l'Italia si dovevano fare gli Italiani. Non che i Savoia e compari abbiano fatto molto per avvicinare i popoli della penisola. In una sola cosa sono riusciti a metterli d'accordo: nell'andarsene lontano, di là dai monti e dagli oceani, in quell'esodo omogeneo da tutte le regioni chiamato emigrazione di massa. A suo modo ci provò anche Mussolini a farli conoscere tra loro, coi treni dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che trasportavano su e giù per l'Italia a buon mercato festosi gitanti e sposi novelli. Ma per lo più le locomotive puntavano su Roma, per rendere omaggio al Duce e ai colli fatali dov'era rinato l'impero. Ha fatto di più Mike Bongiorno, con la televisione. Nel bene e nel male. Perché la potenza mediatica del piccolo schermo ha fatto entrare nelle case e nella testa degli italiani una competenza linguistica essenziale, ma ha anche rafforzato, spargendo immagini inaccettabili quanto reali del degrado napoletano, la volontà di chiamarsi fuori. Di ribadire la propria appartenenza regionale del Nord Est, che si fa massima quando gli agi fiscali dell'autonomia speciale consentono alla virtù civica di manifestarsi al meglio (si vedano i dati del Trentino Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia rispetto a quello veneto, nella tabella delle regioni più amate, considerando il fattore territoriale).

IL NORD EST: LE REGIONI PIU' AMATE E QUELLE MENO

di Fabio Bordignon

Dopo la propria regione, la Toscana. I cittadini del Nord Est mostrano grande attaccamento verso la propria terra, ma eleggono la regione del Centro Italia quale residenza "alternativa". Potendo scegliere un luogo dove vivere, la maggior parte della popolazione, interrogata da *Demos per Il Gazzettino*, non attraverserebbe i confini regionali, ma una quota consistente mette al secondo posto la Toscana. L'ultima indagine dell'*Osservatorio sul Nord Est* individua invece nel Mezzogiorno e, in particolare, nella Campania le aree dove gli intervistati non si trasferirebbero mai.

L'emergenza rifiuti - è evidente - conta molto, nella lettura dei dati proposti in pagina. I riflettori costantemente puntati sulle strade trasformate in discariche hanno, come prevedibile, fortemente danneggiato l'immagine della regione. La risposta al quesito posto dal sondaggio diventa, così, quasi spontanea. Arriva a sfiorare il 50% la quota di persone che respinge la Campania come possibile luogo di residenza, che, anzi, non si trasferirebbe mai a Napoli o nelle province limitrofe. Ma è il Mezzogiorno, in generale, ad esercitare scarsissima attrazione, presso la popolazione del Nord Est: fra le prime dieci posizioni di questa graduatoria "in negativo", infatti, ben otto sono occupate da realtà del Centro-Sud. Nonostante la bellezza paesaggistica, l'arte, la storia, la qualità del cibo, queste regioni si propongono, al più, come destinazione di consistenti flussi turistici, ma non come meta di un possibile trasferimento. Del resto, la storia delle migrazioni interne, nel nostro paese, è caratterizzata da flussi in direzione opposta: da Sud verso Nord.

C'è poi un altro elemento da considerare, e che l'indagine mostra in modo inequivocabile: la maggior parte dei residenti nelle regioni del Nord Est all'eventualità di un trasferimento proprio non ci pensa. E non solo perché l'Italia è uno dei paesi a più scarsa mobilità abitativa, dove il 57% delle persone adulte vive a meno di un chilometro dall'abitazione della madre, contro il 34-36% di Germania e Francia (indagine Demos-Fne, 2005). Ma anche perché, nelle regioni nord-orientali, indubbiamente, "si vive bene": quanto a standard di ricchezza e opportunità di lavoro. La gran parte degli intervistati, dunque, pone la propria attuale regione in cima alle preferenze espresse. I veneti scelgono il Veneto, nel 60% dei casi, così come una

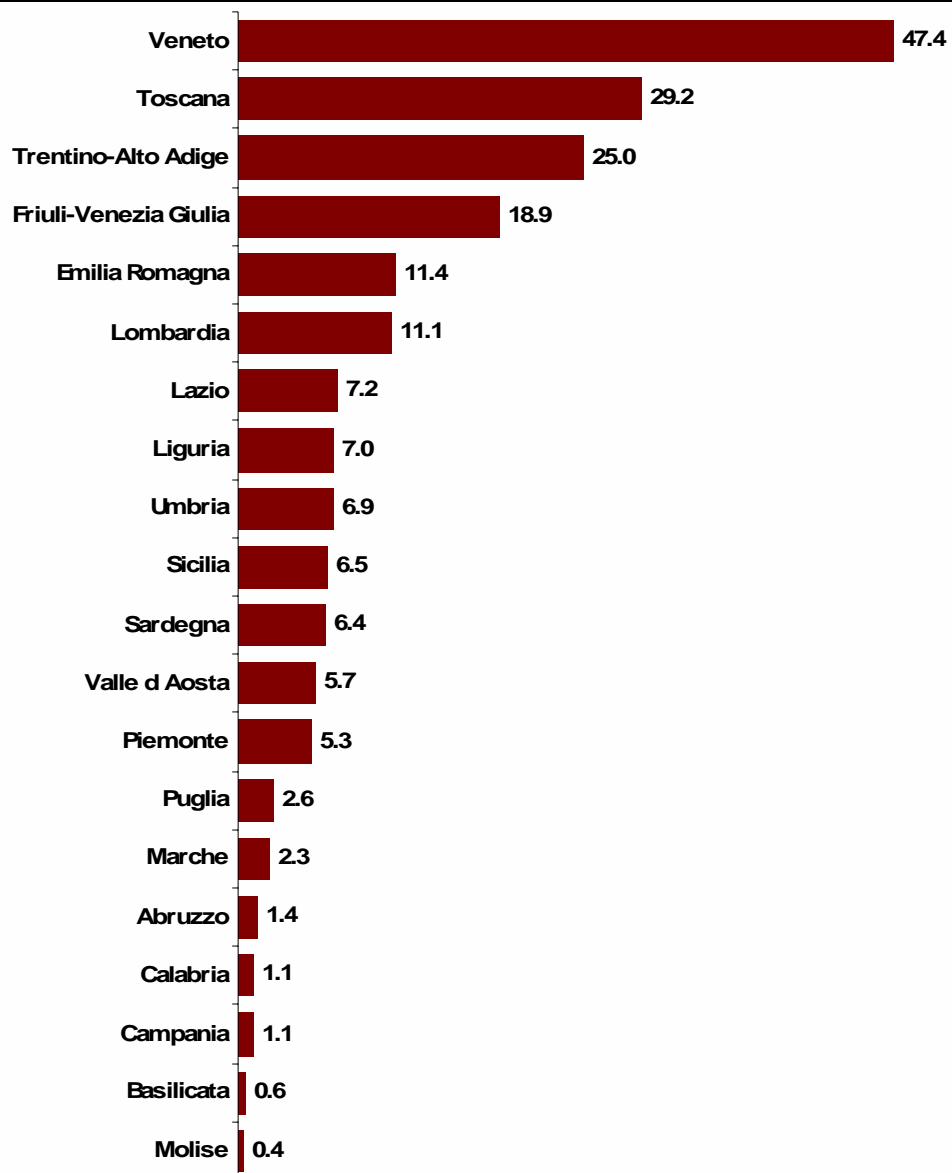
componente analoga di friulani e giuliani confermerebbe le propria attuale residenza. Nel caso dei trentini il dato sale addirittura al 74%.

Se chiamati ad esprimere una seconda (e una terza preferenza), però, gli intervistati rivolgono lo sguardo soprattutto al Centro Italia. Da questo punto di vista, la Toscana sembra fornire le condizioni di vita ideali. Si tratta di un risultato che conferma, in ampia misura, altre rilevazioni condotte in passato da Demos, nelle quali, anche a livello nazionale, la Toscana sbaragliava tutte le concorrenti, in questa speciale graduatoria. Il 29%, fra le persone interpellate, la pone fra le prime tre scelte abitative, mentre sia l'Emilia-Romagna che la Lombardia raccolgono l'11% delle preferenze.

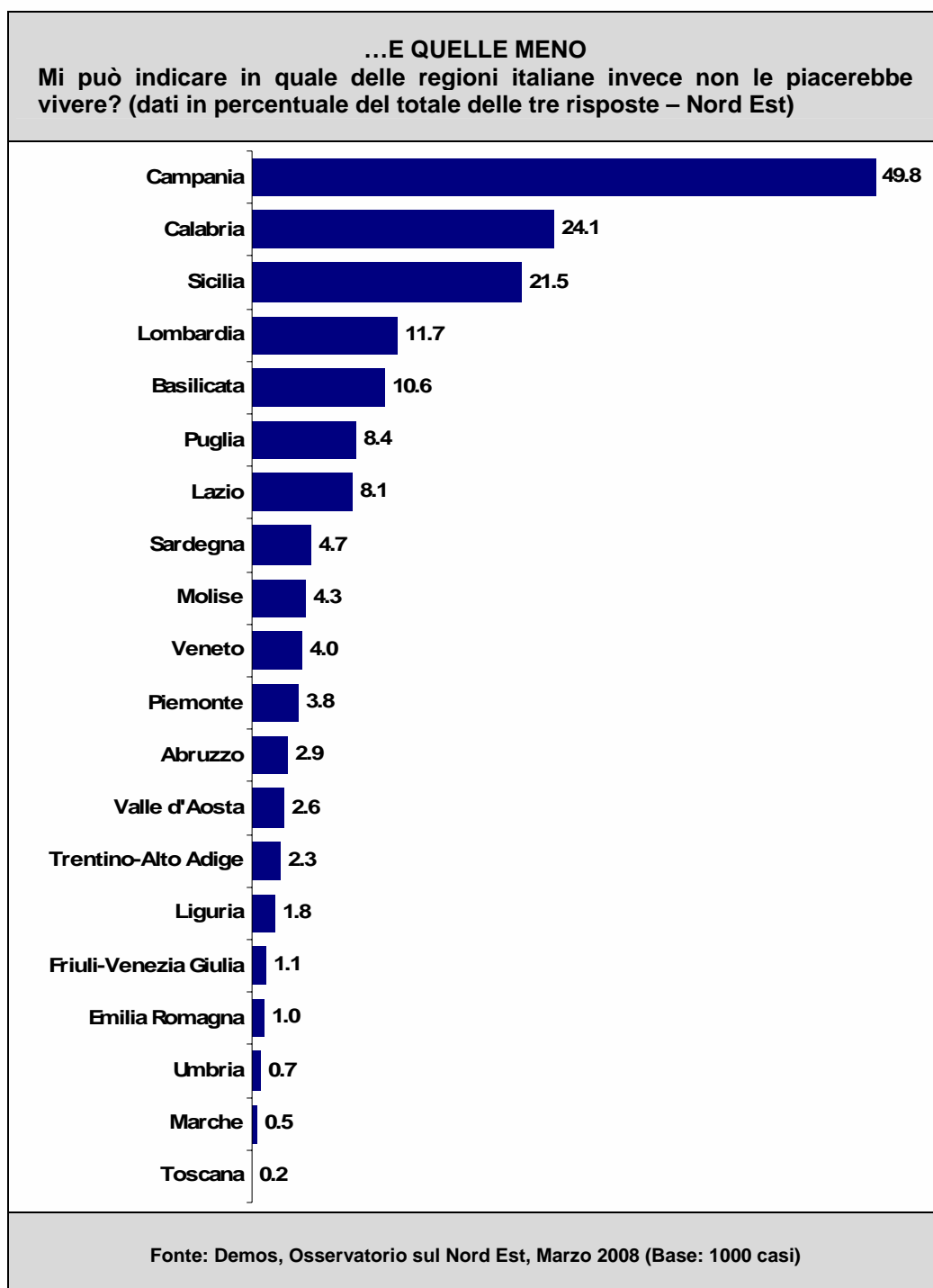
Sulla scelta, seppure ipotetica, registrata da Demos, sembrano influire, in una certa misura, parametri di tipo politico: la disaggregazione dei dati in base alle scelte elettorali, infatti, mette in luce una relazione non trascurabile. Se gli elettori di centro-destra ribadiscono con maggiore forza la propria opzione nordestina, confermando l'attuale regione, oppure indicandone una tra quelle limitrofe, il "mito" del Centro Italia, della cosiddetta "zona rossa", sembra affascinare soprattutto le persone vicine all'area di centro-sinistra. Oltre alle motivazioni legate alla qualità della vita, in altre parole, sembrano valere anche ragioni di "coerenza politica": fra chi indirizza il proprio voto verso il Pd, l'Italia dei Valori e, ancor più, la Sinistra Arcobaleno, quindi, la Toscana sale addirittura in vetta alla graduatoria, mentre l'Emilia Romagna, così come l'Umbria, guadagna diverse posizioni.

LE REGIONI PIU' AMATE...

Mi può indicare in quale delle regioni italiane le piacerebbe di più vivere?
(dati in percentuale del totale delle tre risposte – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)



REGIONI PIU' AMATE: IL FATTORE TERRITORIALE				
Mi può indicare in quale delle regioni italiane le piacerebbe di più vivere? (dati in percentuale del totale delle tre risposte in base alla regione o provincia autonoma di residenza)				
	Trento	Veneto	Friuli – Venezia Giulia	Nord Est
1	Trentino-Alto Adige 74.3	Veneto 59.2	Friuli-Venezia Giulia 60.3	Veneto 47.4
2	Toscana 18.0	Toscana 30.2	Toscana 29.9	Toscana 29.2
3	Veneto 14.8	Trentino-Alto Adige 22.0	Trentino-Alto Adige 17.1	Trentino-Alto Adige 25.0
4	Lombardia 11.8	Emilia Romagna 11.9	Veneto 15.5	Friuli-Venezia Giulia 18.9
5	Liguria 10.1	Lombardia 11.9	Emilia Romagna 10.8	Emilia Romagna 11.4
6	Lazio 9.9	Friuli-Venezia Giulia 9.5	Lazio 9.1	Lombardia 11.1
7	Emilia Romagna 8.5	Umbria 7.1	Sicilia 8.2	Lazio 7.2
8	Valle d'Aosta 7.5	Sardegna 6.8	Lombardia 8.1	Liguria 7.0
9	Sicilia 5.8	Liguria 6.5	Liguria 7.7	Umbria 6.9
10	Friuli-Venezia Giulia 5.4	Lazio 6.4	Umbria 7.2	Sicilia 6.5

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)

REGIONI PIU' AMATE: IL FATTORE POLITICO						
Mi può indicare in quale delle regioni italiane le piacerebbe di più vivere? (dati in percentuale del totale delle tre risposte in base alle intenzioni di voto)						
	Pd+IdV	PdL+Ln	Sinistra Arcobaleno	UDC	Altri, astenuti, reticenti	Nord Est
1	Toscana 41.9	Veneto 52.6	Toscana 37.2	Veneto 57.6	Veneto 49.4	Veneto 47.4
2	Veneto 37.7	Trentino-Alto Adige 27.0	Emilia Romagna 26.9	Trentino-Alto Adige 26.5	Toscana 27.0	Toscana 29.2
3	Trentino-Alto Adige 25.5	Toscana 26.9	Veneto 20.8	Friuli-Venezia Giulia 14.5	Trentino-Alto Adige 24.8	Trentino-Alto Adige 25.0
4	Emilia Romagna 23.1	Friuli-Venezia Giulia 19.9	Lazio 19.8	Lombardia 13.6	Friuli-Venezia Giulia 19.7	Friuli-Venezia Giulia 18.9
5	Friuli-Venezia Giulia 17.4	Lombardia 17.0	Sicilia 18.2	Sardegna 13.3	Lombardia 10.5	Emilia Romagna 11.4
6	Umbria 17.2	Valle d'Aosta 8.4	Trentino-Alto Adige 13.8	Umbria 11.1	Emilia Romagna 8.9	Lombardia 11.1
7	Liguria 11.4	Emilia Romagna 8.0	Friuli-Venezia Giulia 13.5	Toscana 9.5	Lazio 7.5	Lazio 7.2
8	Sardegna 7.9	Sicilia 7.7	Umbria 12.6	Valle d'Aosta 7.4	Liguria 7.2	Liguria 7.0
9	Valle d'Aosta 5.7	Piemonte 6.9	Liguria 10.7	Sicilia 7.3	Piemonte 6.1	Umbria 6.9
10	Lombardia 5.6	Lazio 6.6	Basilicata 9.0	Piemonte 5.3	Sardegna 6.1	Sicilia 6.5

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)